

L'inchiesta

Bonifica disastrosa, sequestrato il lago

Londa, l'invaso doveva essere ripulito ma l'operazione sarebbe stata affrettata. L'accusa: illecito smaltimento di rifiuti
Indagati dalla procura il sindaco e due tecnici dell'Unione di Comuni Valdarno Valdisieve. I controlli della Forestale

FRANCA SELVATICI

PROPOSITO encomiabile, realizzazione disastrosa. L'invaso artificiale di Gorazzaio, meglio noto come lago di Londa, doveva essere ripulito dai sedimenti che negli anni ne avevano alzato il livello di circa mezzo metro, peggiorando la qualità delle acque. Ma l'operazione, secondo le accuse, è stata eseguita in modo affrettato e difforme dal progetto, con la conseguenza che fra il 14 e il 18 giugno 2014 circa 1.000 tonnellate di fanghi si sono riversate nei torrenti Rincine e Moscia. Una "melmanera" ha invaso per 4 km gli alvei dei due torrenti, provocando la moria dei pesci e la completa scomparsa dei macroinvertebrati: insetti, crostacei, molluschi che fungono da bioindicatori della qualità dell'acqua. I fanghi hanno raggiunto anche la Sieve e l'impianto di potabilizzazione che sorge a circa 15 km dal lago di Londa. Per alcuni giorni sono stati rilevati un forte inquinamento microbiologico, una allarmante torbidità e concentrazioni rilevanti di ammoniaca, ni-

Tonnellate di fanghi nei torrenti Rincine e Moscia
Una melma nera che ha ucciso pesci e insetti

triti e ferro e sono stati necessari appositi trattamenti per rendere potabili le acque della Sieve.

Ieri gli investigatori del Corpo Forestale e dalla Polizia Provinciale hanno eseguito il sequestro preventivo del lago, deciso dal gip Maria Dolores Limongi su richiesta del pm Giuseppina Mione. Nel decreto si ordina di chiudere lo scarico di fondo dell'invaso, per impedire che i fanghi continuino a riversarsi nei torrenti. Tre persone sono indagate per illecito smaltimento di rifiuti speciali (i fanghi inquinati da idrocarburi), danneggiamento di bellezze naturali e adulterazione colposa di acque destinate all'uso potabile. Sono il sindaco Pd di Londa Alejandro Murras; un giovane ingegnere a contratto dell'Unione dei Comuni Valdarno Valdisieve, autore del progetto di gestione dei sedimenti e prima manutenzione dell'invaso; e un altro ingegnere, responsabile dell'area "gestione, difesa e uso del suolo" dell'Unione.

Il lago di Londa era stato svuotato per l'ultima volta nel 1998. Nel febbraio 2014 il sindaco Murras aveva annunciato con orgoglio l'avvio dei lavori. «Per i londesi — scriveva in sindaco — «il lago è il "segno" di riconoscimento del nostro paese, il luogo di attrazione, di divertimento, di socializzazione, il luogo che fatto conoscere Londa come la piccola Svizzera in terra di Toscana». Il progetto prevedeva la rimozione di 12 mila mc di sedimenti. Il finanziamento di 250 mila euro della Regione era vin-

colato a un preciso cronoprogramma e sarebbe stato revocato in caso di mancato rispetto dei tempi. Il lago doveva essere vuotato all'inizio dell'estate in modo che nei mesi caldi i fanghi si seccassero e potessero quindi essere spalati più facilmente. Il progetto era stato rivisto tre volte. Nelle prime versioni era stabilito che i sedimenti venissero trasportati nell'alveo dell'Arno alle Gualchiere (Bagno a Ripoli). Ma nella terza revisione, che non risulta essere stata presentata in Provincia per l'autorizzazione idraulica, sono presenti analisi chimiche dei sedimenti che indicano la presenza di livelli di idrocarburi in quantità tali da far classificare i fanghi come rifiuti e renderli quindi del tutto

inidonei al ricollocamento in Arno. Nonostante ciò, probabilmente per non rischiare di perdere i finanziamenti regionali, il 14 giugno 2014 il sindaco in persona, con l'ingegnere progettista e gli operai comunali, avviò le operazioni di svuotamento. Ma fanghi e pesci intasarono il tappo di fondo. Il 14 e il 15 giugno vennero eseguite ripetute manovre di apertura e chiusura del punto di scarico per sbloccarlo. In tal modo, secondo le accuse, si creò una sorta di "effetto sifone", con massiccia fuoriuscita dei fanghi e conseguente inquinamento dei torrenti. L'inchiesta prosegue anche per accertare la causa della forte presenza di idrocarburi nei sedimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

IL SEQUESTRO

L'invaso di Gorazzaio, più noto come Lago di Londa, è stato sequestrato ieri dalla Forestale e dalla Polizia Provinciale



L'INCHIESTA

Il pm Giuseppina Mione (nella foto) ipotizza l'illecito smaltimento di rifiuti e l'adulterazione colposa delle acque per usi potabili

IL PROGETTO

Il lago non era stato più svuotato dal 1998. Il progetto prevedeva la rimozione di 12 mila metri cubi di sedimenti

LA MELMA

Durante l'intervento una melma nera di almeno 1000 ton. di fanghi ha invaso due torrenti. Indagati il sindaco di Londa e due ingegneri

